



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

Nipoti, genitori e nonni: dialogo tra generazioni

a pagina 2

Pellegrinaggio, Lourdes dona nuova speranza

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Domani alle 18.30 alla Feltrinelli

Milano, voci dai margini di una città che va al voto

«Voci dai margini di una città - Conflitti e prospettive nella Milano che va al voto» è il titolo di una serata-dibattito promossa domani alle 18.30 dalla Fondazione Feltrinelli (viale Pasubio 5, Milano), che vedrà l'intervento di diverse voci del volontariato e del Terzo settore milanese. Sarà l'occasione per approfondire alcuni dei temi sottolineati dal documento che il Coordinamento diocesano associazioni, movimenti e gruppi ha diffuso in vista delle elezioni amministrative del 3 ottobre a Milano e in diverse altre città e paesi del territorio ambrosiano (vedi articolo a pagina 4).
Il documento «Tocca a noi, tutti insieme» è un testo "maturato" in una decina di incontri durante i quali i rappresentanti di una ventina di realtà laicali attive in Diocesi hanno discusso della situazione politica, di cittadinanza e partecipazione, dell'impegno dei cristiani per il bene comune, delle enormi sfide anche a livello municipale. Il titolo del documento fa eco al Discorso alla città dell'Arcivescovo dello scorso dicembre. Quattro i capitoli in cui si articola il testo: Lavoro, solidarietà e sviluppo sostenibile; Welfare di comunità, salute e accoglienza; Educazione, cultura e famiglia; Politica e partecipazione. Di questi temi - attraverso l'intervento di rappresentanti di vari associazioni - si parlerà nell'incontro di domani alla Feltrinelli, in cui verrà anche presentato il volume *L'Ultima Milano*, curato dalla stessa Fondazione. Info e iscrizioni: www.fondazionefeltrinelli.it.

Giovedì 30 settembre a Gorgonzola l'arcivescovo inaugura l'Anno straordinario

Gli adolescenti al centro

DI LUISA BOVE

C'è attesa per l'Anno straordinario adolescenti che coinvolge tutta la Diocesi ambrosiana. A inaugurarlo giovedì 30 settembre alle 20.30 sarà l'arcivescovo Mario Delpini che chiama a raccolta 265 adolescenti in presenza (questi i posti disponibili) presso il Teatro Argentinia di Gorgonzola di via Matteotti 30, mentre alle 21 scatterà il collegamento online per tutti gli altri (prenotazioni su www.iscrizioniipgfom.it). Ne parliamo con il direttore della Fom don Stefano Guidi.

Che cos'è questo Anno straordinario?

«È l'occasione che le comunità e gli oratori hanno per rimettere al centro le persone, e gli adolescenti in particolare. Gli oratori stanno riaprendo, non vogliamo ricominciare dai programmi, ma dando attenzione alle persone, che per noi oggi sono gli adolescenti, la componente più importante e la presenza più significativa degli oratori. Oserei dire, sono la ragione per cui i nostri oratori vivono e si impegnano. Poi ci sono altre ragioni, che non sono secondarie».

Quali sono?

«La prima è quella dell'emergenza educativa che tutti conosciamo, la seconda è quella del cammino che la Diocesi ha avviato per rinnovare e ripensare la proposta pastorale complessiva che viene rivolta agli adolescenti delle comunità e degli oratori».

Questo cammino che si concluderà nel maggio 2022 come lo avete pensato?

«Con alcuni momenti iniziali rivolti ai responsabili degli oratori e agli educatori degli adolescenti, poi con incontri a cadenza mensile che prevedono convocazioni a livello diocesano, decanale e locale. L'idea quindi è quella di far vivere agli adolescenti un'esperienza di Chiesa attraverso i diversi livelli di appartenenza. Lo slogan è lo stesso dell'anno oratoriano, "Ama. Questa sì che è vita!"».

Gli adolescenti sono la categoria che più ha sofferto durante la pandemia...

«Infatti. La ragione principale - se così si può dire - è la considerazione di questa emergenza educativa cui l'arcivescovo ci ha richiamato a febbraio parlando dello "stazio dell'impotenza educativa" che tante nostre comunità percepiscono. C'è una situazione di allarme sul vissuto degli adolescenti. Per questo di-



cevo, non partiamo dai programmi, ma dall'attenzione a loro, dalla condizione reale che stanno vivendo».

Rimetterli al centro significa anche riconoscere da una parte, la loro esigenza di crescere e compiere un cammino e, dall'altra, il ruolo di animatori in oratorio che accompagnano

i più piccoli...

«Esattamente. Sono una componente essenziale perché non sono utenti, ma protagonisti della vita in oratorio».

Avete già un riscontro dalle comunità sull'idea di questo Anno straordinario?

«C'è interesse e partecipazione. Altro dato significativo è che que-

sto lavoro di revisione e ripensamento della pastorale degli adolescenti quest'anno la vogliamo vivere con gli oratori. Quindi gli incontri iniziali hanno l'obiettivo di coinvolgere gli oratori ambrosiani in questo lavoro di scrittura del nuovo percorso. Non si tratta di consegnare materiali, ma di provare a scrivere insieme

Don Stefano Guidi, direttore Fom: «Sono quelli che hanno sofferto di più durante la pandemia, oggi tornano protagonisti avendo maggiore attenzione nelle comunità»

la proposta diocesana. Ci sarà un momento clou di questo percorso, un evento innovativo?

«Oltre all'apertura con l'arcivescovo il 30 settembre, il momento più espressivo sarà il pellegrinaggio a Roma dal 18 al 20 aprile aperto a tutta la Diocesi».

Qual è oggi la sofferenza maggiore che vede negli adolescenti?

«La fatica maggiore che in questi due anni si è aggravata tantissimo è la ricerca di senso della vita che difficilmente trova una risposta. Questa è la domanda interiore e personale che tanti adolescenti si portano dentro. L'esperienza della pandemia non ha fatto altro che amplificare una solitudine che ora li sta caratterizzando. È una solitudine profonda, spirituale, che si esprime nella fatica di trovare ragioni sufficienti e convincenti per vivere la vita e cercare la felicità della propria esistenza. Direi che questo è il bisogno più profondo che si manifesta attraverso fenomeni che noi chiamiamo di disagio e che dobbiamo imparare a leggere in profondità».

Sempre a causa della pandemia la scuola ha perso diversi ragazzi. L'oratorio e l'Anno straordinario adolescenti può diventare un'occasione per intercettarli o recuperare anche chi già prima era ai margini?

«Assolutamente sì. Ma bisogna capire, e mi rifaccio ancora all'arcivescovo, che dobbiamo fare squadra. Quello che è venuto a mancare a livello sociale è un'idea educativa condivisa, quindi il tentativo - come mondo adulto - è di farci carico dei più giovani, perché stiamo lasciando questa generazione ai margini di un vissuto sociale che si muove su altri fronti. Non ha senso perdere tempo nella competizione tra famiglia, scuola e oratorio. Dobbiamo ripartire tutti insieme».

DA SABATO 2

Meeting educatori «Fuori progetto»

A partire dal 2 ottobre e fino al 27 novembre, si terrà un ciclo di incontri per gli educatori degli adolescenti della Diocesi. Il Meeting «Fuori progetto» sono momenti di ascolto e scambio di esperienze su temi specifici che coinvolgono la vita degli adolescenti: rapporto con la fede; esperienze comunitarie; relazioni interpersonali fra pari e altre generazioni; modalità di comunicazione e interazione con gli ado; formazione degli educatori; reti e alleanze sul territorio. Si inizia sabato dalle 9.30 alle 13.30 (pranzo al sacco) all'oratorio San Leone Magno (via Carnia 12, Milano) con green pass e previa iscrizione (www.iscrizioniipgfom.it).



«Fellowers», il vescovo scrive ai compagni di viaggio

Una lettera appassionata, con cui l'arcivescovo Delpini si rivolge ai ragazzi nel pieno dell'adolescenza, un'età spesso caratterizzata dall'incertezza, dal sentirsi incompiuti, non «arrivati», ma anche un'età piena di intraprendenza e slanci coraggiosi. La lettera *Fellowers Compagni di viaggio* (Centro ambrosiano, 32 pagine, 2 euro) è disponibile dai primi di ottobre in arcivescovado e nelle librerie cattoliche. Info e prenotazione: Itl libri (tel. 02.67131673; libri@chiesadimilano.it).

NELLE LIBRERIE

Odl, «Nuove forme di regia» Venerdì convegno regionale

«Nuove forme di regia» è il titolo del convegno regionale promosso da Odl (Oratori diocesani lombarde) che si terrà Milano venerdì 1° ottobre alle 9 presso la parrocchia San Gregorio (via Settala 25).

«Da quando l'oratorio esiste, in particolar modo in Lombardia, ha sempre accolto la sfida di lasciarsi provocare e mettere in discussione dalle urgenze e dai bisogni del proprio tempo», dicono gli organizzatori. E se tutto questo in passato era sostenuto da una tradizione consolidata, conosciuta e ben guidata soprattutto da tanti preti giovani a disposizione, «oggi dobbiamo ammettere che non è più così».

Nella mattinata di lavoro saranno presentati i risultati di una ricerca regionale condotta lo scorso anno in trenta oratori lombarde e pubblicata a luglio nella collana «Gli sguardi di Odl. Volume 12». Sono invitati i responsabili e coordinatori degli oratori sia in presenza sia in collegamento sul canale YouTube «Pastorale giovanile Fom Milano». Iscrizioni www.iscrizioniipgfom.it.

La festa di apertura degli oratori

Le parrocchie hanno atteso e desiderato la riapertura degli oratori dopo mesi di chiusura, ristrettezza a causa della pandemia. Nella festa di apertura che oggi coinvolgerà migliaia di ragazzi, sarà lanciato lo slogan dell'anno «Ama. Questa sì che è vita!» e letto il messaggio che l'arcivescovo ha scritto per l'occasione. Ha utilizzato la metafora del «paese dei fiori» per descrivere quello spazio di gioco, divertimento e preghiera che contraddistingue tutti gli oratori ambrosiani. «Conosco un paese dove i fiori sono vanitosi - si legge nel messaggio di mons. Delpini (il testo integrale su

www.chiesadimilano.it) - Fioriscono solo se ci sono ammiratori disposti alle esclamazioni: "Guarda che bello! Che meraviglia!". Ma nel tempo del Covid, sembra dire l'arcivescovo, «il paese dei fiori vanitosi è rimasto senza fiori. In assenza di ammiratori e di applausi, i fiori sono avvizziti. Ma io propongo di trapiantare i fiori vanitosi nel paese dove il sole li sveglia per fiorire gratis, solo per il gusto di essere vivi. Questo paese si chiama oratorio: dove i ragazzi e le ragazze rispondono, ascoltano la carezza del sole e si aprono alla vita. Non hanno bisogno di ammiratori, ma di un ter-

reno buono per mettere radici e di un'aria pulita per diffondere profumo, gratis, solo per il gusto di essere vivi e di ringraziare per il dono della vita».

Il cammino oratoriano 2021-22 si ispira al vangelo di Giovanni (capitoli 13-17) e le parole di Gesù, dicono in Fom, «ci spingono a cambiare, a porci in relazione di amicizia e fraternità, gli uni con gli altri, a vivere reciprocamente il rispetto e l'affetto, uniti nell'amore e nella pace, facendo del servizio lo stile per crescere in oratorio, in famiglia e in ogni ambiente di vita, prendendoci cura gli uni degli altri».



Lo slogan dell'anno

I preadolescenti attesi al Sacro Monte

L'appuntamento al Sacro Monte di Varese (in programma il 19 settembre e rinviato per maltempo) per i preadolescenti della Diocesi si terrà sabato 2 ottobre. Il Cammino degli inizi, primo evento diocesano dell'anno pastorale 2021-22, si rivolge ai ragazzi che iniziano la scuola secondaria di primo grado per vivere il «rito di passaggio» per crescere nel percorso dettato dalle linee pastorali intitolate «Ora andiamo!». L'evento prevede la salita dalle 14 al Sacro Monte dei gruppi preadolescenti con i loro educatori, al termine il mandato e la benedizione da parte del vicario generale, monsignor Franco Agnesi. Il materiale (foulard e libretto) verrà ritirato dal referente del gruppo presso la Il cappella del Sacro Monte che verserà anche la quota di 5 euro a partecipante (chi non si è già iscritto online deve farlo su www.iscrizioniipgfom.it).

LA LETTERA

«Cari ragazzi ho stima di voi e vi benedico»

Pubblichiamo uno stralcio della lettera agli adolescenti scritta dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini, contenuta nel volumetto dal titolo «Fellowers» Compagni di viaggio (Centro ambrosiano, 32 pagine, 2 euro).

Ciao, Chiara, ciao, Bruno, anche se ti chiami Chiara, tu non ti senti tutta luce, anche se ti chiami Bruno tu non sei tutto scuro. Alla tua età nessuno sa bene se è chiaro o scuro, se è buono o cattivo, se è amabile o insignificante per gli altri. Quello che capita è questo: uno, una, si guarda allo specchio e non si piace. Sembra di non essere abbastanza bella, abbastanza alto, abbastanza interessante. Si sente troppo piccolo/a, troppo grasso/a, troppo sgraziato/a. Troppo insufficiente, in matematica e nell'arte di vivere. Non è solo questione di immagine. È anche questione di capacità, di prestazioni, di carattere, di risultati scolastici. «Ma io valgo qualche cosa? Sono adatto alla vita? Ci sarà qualcuno che mi vorrà bene? Sono all'altezza delle aspettative dei miei di casa o dei miei amici?». L'età dell'incerto, dell'incompiuto, dell'incertezza è come un deserto da attraversare o un ripido sentiero di montagna. Arriverò da qualche parte? C'è una terra promessa per cui vale la pena di fare tanta fatica? Quasi quasi mi fermo qui dove sono arrivato...

Tra nostalgia, slanci in avanti, soste divertenti e insoddisfacenti, propositi coraggiosi, desideri volgari, i giorni dell'adolescenza sono, in sostanza, la ricerca di compagni di viaggio con cui andare avanti. Ecco perché ti scrivo questa lettera: per proporti compagni di viaggio per il tempo dell'adolescenza (...).

Cara Chiara, caro Bruno, carissimo tu che leggi questa lettera, qualunque sia il tuo nome, voglio che tu sappia che ho scritto questa lettera per dirti che ho stima di te, che desidero che tu abbia stima di te stesso, di te stessa. Pregho per te. Ti benedico. Invoco per te la grazia di giorni lieti e ricchi di bene in questo tempo in cui il Signore Gesù ti chiama ad amare per esplorare la via della gioia e ti sta sempre vicino perché tu porti a compimento la tua vocazione.

Mario Delpini
Arcivescovo